

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

Storie

Una vicenda di libri antichi e sacri

«Partendo da una Bibbia bresciana Lutero contribuì a far nascere il tedesco»

Venerdì all'Ateneo una conferenza dedicata al rapporto tra il religioso e la «Soncino» del 1494

Mino Morandini

■ Una conferma dell'importanza europea di Brescia nella storia della tipografia, anche ebraica, è la conferenza «La Bibbia ebraica Soncino di Brescia e la Bibbia di Lutero», che si terrà dopodomani, venerdì 23 giugno, alle 17,30 nella sede dell'Ateneo in Palazzo Tosio (via Tosio, 12) e che vedrà come relatore a Giancarlo Toloni, docente di ebraico all'Università Cattolica di Brescia. Lo abbiamo intervistato per capire meglio il tema che verrà dibattuto.

Che la Bibbia ebraica stampata dai Soncino a Brescia nel 1494 sia alla base del lavoro di Lutero, è una novità o era un fatto già noto agli studiosi?

È un fatto risaputo: solitamente vi si accenna, quando si parla della «Bibbia ebraica Soncino» edita a Brescia; si è forse più interessati a guardare al contributo che Lutero

diede, con la sua traduzione, alla nascita del tedesco della modernità, vera e propria lingua nazionale.

Perché Lutero scelse questa edizione della Bibbia ebraica?

Lutero possedeva almeno due esemplari della Bibbia ebraica: la «Soncino», edita a Brescia nel 1494, e una delle due grandi edizioni veneziane (1516-17 e 1524-25) usate dai rabbini. La sua opzione per la «Bibbia di Brescia», oltre alla qualità critica e alla completezza del testo, pare sia dovuta al formato, in ot-

tavo, molto maneggevole (è la prima Bibbia tascabile..., ndr). Ciò corrispondeva a uno degli intenti principali del Riformatore: rendere possibile al popolo la lettura personale della Scrittura, la stessa finalità che già aveva ispirato anche Gershom Soncino.

Quante copie della Bibbia di Brescia si conoscono? Che differenze vi sono tra di loro?

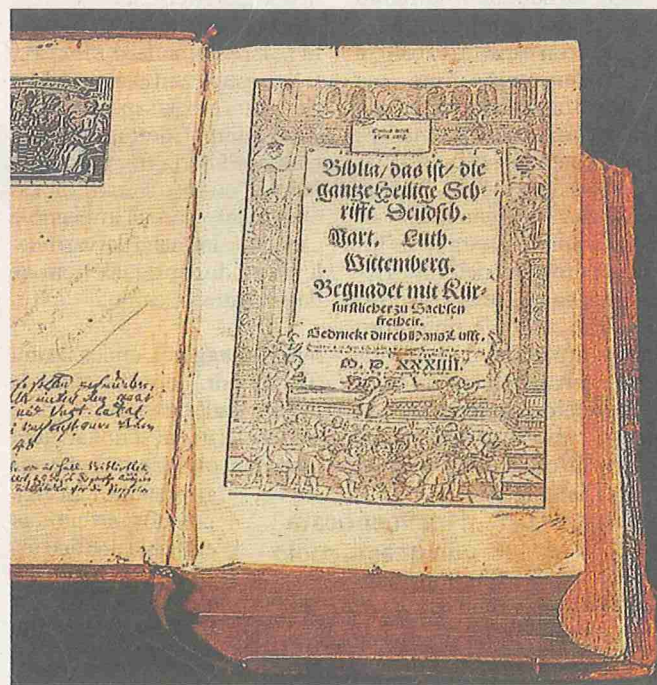
Due esemplari sono custoditi nella Biblioteca Queriniana; differiscono tra loro perché una sola presenta preziose miniature e fregi ornamentali, che abbracciano il testo ebraico; l'altra invece, al centro degli spazi lasciati in bianco nella parte alta della prima pagina dei cinque libri della Torah, ha soltanto la parola dell'incipit aggiunta in caratteri ebraici grossolani, vergati da mano inesperta. Un'ulteriore copia della «Bibbia di Brescia», altrettanto abbellita da motivi ornamentali, si trova a Leida.

Come mai una Bibbia ebraica, stampata in Italia, arriva in Germania?

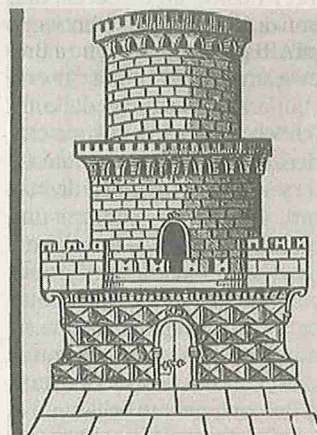
Proprio dalla Germania provenivano gli antenati dei Soncino: da Spira, in Renania, da dove, verso la metà del XIV secolo, arricchiti col piccolo commercio, si erano trasferiti nelle principali

città dell'Italia settentrionale, fondando banchi di prestito su pegno, tra l'altro, a Soncino, Cremona e Orzinuovi. Nel 1483 Yehoshua Shelomoh aprì una tipografia. Le peregrinazioni dei Soncino continuarono con Gershom, in particolare a Venezia e Fano. Infine, in un certo senso, con i loro libri ritornarono in patria.

Dove si trova ora la «Bibbia



Il documento. La Bibbia di Lutero, o Bibbia di Berlino



La Torre. Simbolo degli stampatori



Ebraico. La Bibbia Soncino

di Berlino», se qualcuno volesse vederla?

Ora è alla Biblioteca di Stato, già Biblioteca Reale di Berlino; Lutero la usò per tradurre l'Antico Testamento tra il 1522 e il 1534, un'impresa ardua per le difficoltà presentate soprattutto dai libri poetici; per questo egli, pur conoscendo l'ebraico, ricorse all'aiuto di collaboratori esperti, come Melantone, Aurogallo, e lo Spalatino. Per il Nuovo Testamento, in greco, Lutero si era avvalso della seconda edizione curata da Erasmo da Rotterdam (1519); in questo caso egli compì il lavoro di versione rapidamente, in sole undici settimane, tra il 1521 e il 1522.

Come mai Lutero ripartì dall'originale ebraico, e non dalla Vulgata, per la sua versione tedesca dell'Antico Testamento?

La Vulgata, fin dal VII secolo d.C. s'era imposta autorevolmente nella Chiesa di Roma, diffondendosi presto in tutto l'Occidente. Tuttavia, il suo testo era frutto della versione in latino compiuta da Girolamo. Lutero si proponeva invece una traduzione che fosse effettuata direttamente dai testi scritti nelle lingue originali, cioè ebraico e greco, garanzia di una maggior fedeltà alle fonti. Per questo giudicò la sua traduzione tedesca «più chiara» e «più sicura» di quella latina di Girolamo. //